

EPISTOLA AGLI EBREI

Il primo problema che si presenta nello studio di questo scritto è quello legato all'identificazione dello scrittore. Questo non pregiudica in alcun modo la canonicità né il valore dottrinale dello scritto. È certo infatti che ad ispirare lo scrittore di questa epistola sia stato inequivocabilmente lo Spirito Santo.

1. Peculiarità dello scritto

Manca nell'epistola agli Ebrei la formula introduttiva presente in tutte le altre epistole del Nuovo Testamento fatta eccezione della prima di Giovanni, la quale però evidenzia fin dalle prime battute (1:4) il proprio carattere epistolare. Questa peculiarità ha fatto sorgere il dubbio se lo scritto in esame sia realmente una lettera o piuttosto un trattato, una sorta di studio biblico che non faccia riferimento a situazioni concrete di alcuna comunità in particolare.

Lo scritto contiene la prima espressione formalmente epistolare al cap. 13:18-25, il che esclude l'opinione di coloro che ritengono sia un'omelia o un trattato di teologia. Troviamo indizi che fanno supporre trattasi veramente di una lettera sia pure redatta in uno stile solenne. Gli appellativi: "fratelli (3:12; 10:19), fratelli santi (3:1) carissimi (6:9)" non convengono alla forma impersonale, propria di un trattato. I destinatari sono ben noti allo scrittore, egli conosce la loro condizione spirituale (5:11-14; 6:9-10), i pericoli ai quali si trovano esposti (2:1; 3:12; 4:1,11; 10:25), le opere compiute (6:10; 10:34).

Tuttavia che lo scritto abbia qualcosa di più solenne e di meno epistolare lo dice lo scrittore stesso, definendo il testo un discorso di esortazione (13:22), e secondo l'esigenza usando espressioni di carattere oratorio (2:5; 5:11; 6:9; 8:1), che non devono far concludere che sia un'omelia messa in una cornice epistolare.

2. Lo scopo

Sebbene gli ammaestramenti contenuti nell'epistola sono necessari a tutti i credenti, appare chiaro che sia stata scritta in primo luogo a cristiani provenienti dal giudaesimo in costante pericolo di retrocedere verso le forme cerimoniali di quest'ultimo (Atti 6:7).

La preoccupazione dello scrittore è di carattere dottrinale e consiste nel porre in evidenza la superiorità della dispensa cristiana rispetto a quella dell'Antico Testamento. Questo raffronto viene fatto in costante corrispondenza con gli scritti dell'Antico Testamento, che vengono citati ben 32 volte. Viene messa in evidenza, tra l'altro, la diversità di natura tra, sacerdozio perfetto di Cristo (8:6) e sacerdozio provvisorio Levitico (10:1-3).

L'epistola agli Ebrei costituisce un testo determinante per l'esposizione della Cristologia quanto per la conoscenza dell'esegesi cristiana.

3. Indizi circa la persona dello scrittore

- a) Lo scrittore è ebreo (1:1).
- b) Non molto posteriore a Gesù (12).
- c) Il verso 3 del capitolo 2, risulterebbe a sfavore dell'autenticità paolina, specialmente se messo in relazione con il testo in Galati 1:11,12.
- d) Vive in un momento in cui la fede cristiana ha superato la fase iniziale (5:12).
- e) Vive mentre sussisterebbe il Tempio ed il culto (8:1-5; 9:25; 10:1-3).
- f) Il verso 23 del capitolo 13 fa notare l'esistenza di un vincolo che unirebbe Timoteo 'allo scrittore.
- g) Il verso 24 del capitolo 13 "quei d'Italia vi salutano..." , rappresenta un altro indizio su una probabile identificazione del luogo di redazione.

4. Alcune ipotesi sullo scrittore

Secondo Origene, l'epistola agli Ebrei sarebbe stata scritta da una persona che rammentò gli insegnamenti di Paolo..

- **Apollo**
Nutrito di notevole cultura, è il più quotato tra quelli che ruotano intorno alla persona di Paolo. Eloquente e profondo conoscitore della Scrittura (At. 18:24). Personalità eminente (I Con 1:12; 4:6).. Cooperatore dell'apostolo (I Cor.. 1.6) al quale si mantiene fedele .(I. Con- 6:12, Tito 313) assimilandone l'insegnamento.
- **Barnaba**
Gode il favore di Tertulliano e di altri. Giudeo per nascita, ellenista per educazione levita (At. 4:36) e quindi al corrente del rituale mosaico. Godeva nelle chiese della Palestina di grande prestigio.
- **Luca**
Qualcuno ha creduto di scoprire nell'epistola agli Ebrei lo stile del terzo evangelo e degli Atti; I padri della chiesa lo indicano come traduttore.

5. I destinatari

Nell'epistola agli Ebrei manca l'indicazione dei destinatari. ma appare chiaro che essa sia stata diretta a cristiani di origine ebraica.

La prova che i destinatari fossero ebrei cristiani ci è data:

- a) Dai raffronti minuziosi che lo scrittore traccia tra antica e nuova alleanza.
- b) Dal mancato accenno alla conversione dei lettori dal paganesimo.
- c) Dal pericolo dell'apostasia (6A-6; 10:26-29). Il pericolo non era di tornare nel mondo, ma nel giudaismo praticato.

A sostegno di questa prova possiamo notare inoltre che:

- a). La generazione a cui appartenevano sia lo scrittore che i lettori, viene presentata come la continuatrice e l'erede dei padri (1:1).
- b). Il riferimento al Salmo 95:8-10, che troviamo al verso 7 del capitolo 3, è assai più calzante se i lettori provengono da quella generazione che fu disubbidiente alla voce di Dio ai tempi di Mosè. La stessa considerazione può essere fatta per il rimprovero rivolto ai lettori al verso 12 del capitolo 5. Il senso del verso 13 del capitolo 13, inoltre, poteva essere inteso solo da ebrei puri (Lev. 16:27).
- c). La lettera sembra rispecchiare le condizioni della comunità di Gerusalemme prima della sua caduta (70 d.C.), la quale ha già avuto dei martiri nella persona dei propri responsabili (13:7) mentre i fedeli non hanno ancora lottato fino al sangue (12:4) ma hanno subito solamente espropriazione di beni e persecuzioni.

6. Data presunta dello scritto

L'epistola agli Ebrei sarebbe stata composta prima del 67 d.C., cioè prima dell'inizio della guerra giudaica. La lettera, infatti, risulterebbe più viva ed attuale se il culto giudaico era ancora praticato mentre lo scrittore redigeva l'epistola (9:9). Il sacerdozio Levitico, inoltre, poteva rappresentare un persistente pericolo di seduzione per i convertiti al cristianesimo solo nel caso fosse ancora in vita.

7. Analisi e dottrina dell'epistola

Lo scrittore indugia essenzialmente sul sacerdozio di Cristo e sul Suo sacrificio espiatorio compiuto sulla croce con lo scopo pratico di dimostrare la superiorità della Nuova Alleanza ed incoraggiare i lettori a perseverare in essa.

- **Cristo il Figlio (1:2),**

Un primo confronto: Dio ha parlato nell'Antico Testamento attraverso i profeti, mentre nel Nuovo Testamento parla attraverso il Figlio.

- a) Dio ha parlato anticamente ai padri:
 - In molte volte, cioè a più riprese.
 - In molti modi, la Legge (Dio ha ordinato) i Profeti (Dio ha ammonito); Num. 12:6-8.
- b) Il Figlio costituito mediatore (9:15; 12:24). Anche Mosè fu mediatore (Gal. 3:19) ma Gesù è il Mediatore.
 - Se Mosè fosse stato il vero-mediatore, non ce ne sarebbe stato bisogno di un altro.
 - Mosè inaugurò la vecchia alleanza con sangue di animali (sacrificio del "Kippur" Lev. 16:14) mentre Gesù inaugurò la Nuova Alleanza col proprio sangue (9:12).
- c) Il Figlio costituito condottiero e duce (2.- 10). La figura di Gesù è paragonata a quella di un capo militare (Mosè, Giosuè, Davide).

- **Cristo superiore agli angeli**

È il primo termine di confronto (L4-14). La parte che gli angeli ed il Figlio hanno avuto rispettivamente nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento è il criterio per giudicare le due alleanze:

- a) Israele vantava di aver ricevuto la Legge per mano degli angeli (Deus. 33:2; At. 7:38,53; Gal. 3:19).
- b) La Nuova Alleanza è annunciata direttamente dal Figlio (1:2; 2:3).
- e) Chi sono gli angeli? (L7).
- d) Chi è il Figlio? (1:3).
- e) Gesù ha ereditato un nome- di tanto superiore a quello degli angeli: Egli è il Figlio, loro semplicemente, i messaggeri (L4).
- f) Gli angeli Gli debbono adorazione (L6).

- **Cristo superiore a Mosè**

Il raffronto tra Mosè e Cristo viene fatto in relazione alla casa (popolo di Dio) e non sulla fedeltà (Num. 12:7) ma sulla dignità (15,6).

Notare come lo scrittore parla di una sola casa individuando nella Nuova Alleanza la continuazione dell'antica. Bisogna però non imitare l'incredulità dei padri nel deserto (3:12-15) per non venire esclusi dal riposo di Dio (4:11).

- **Il sacerdozio di Cristo superiore al sacerdozio levitico**

L'inferiorità del sacerdozio levitico è dimostrata:

- a) Dall'inferiorità di Levi rispetto a Melchisedec (l'ufficio di quest'ultimo è paragonato al sacerdozio eterno di Cristo, cfr. Salmo 110:4).

- b) Dal giuramento di Dio, che costituiva sacerdote Uno secondo un ordine diverso da quello levitico (Salmo 110:4; Eb. 7:13-17).

- **La superiorità del sacerdozio di Cristo**

- a) In virtù del giuramento di Dio (T20) del quale il sacerdozio levitico non poteva vantare nessuna pretesa.
- b) In virtù dell'eternità del suo sacerdozio (T24) a differenza di quello levitico, la cui trasmissibilità era necessaria (7:23).
- c) In virtù delle prerogative della Sua vita (7:16,26) non riscontrabili nel sacerdozio: o, levitico (7:27).
- d) In virtù della Sua collocazione celeste (4:14; 7:26; M).

- **Cristo Ministro del vero Tabernacolo e Mediatore della Nuova Alleanza**

- a) Il Tabernacolo terreno (il Tempio) era solo figura ed ombra (8:5).
- b) Cristo è il Ministro del vero Tabernacolo (8:2) cioè quello celeste eretto da Dio e mostrato a Mosè sul monte Sinai (8:5).

- **Il sacrificio di Cristo ed i sacrifici della vecchia alleanza a confronto**

Secondo la Legge la purificazione di persone e cose era possibile solo mediante lo spargimento di sangue (Lev. 17:11; Eb. 9:22).

Il sangue degli animali non- toglie i peccati (10:4). Ciò- è impossibile perché inadeguato (10-4).

I sacrifici dell'antica alleanza potevano dare solo la purità della carne (9:13) ma non potevano purificare quanto alla coscienza (9:9; Salmo 51:16; Mie. 6:6,7).

La stessa ripetizione dei sacrifici indicava la loro imperfezione e provvisorietà (10:1-3,11).

a) Qualità del sacrificio di Cristo.

- Il sacrificio di Cristo è unico è irripetibile (9:24-26; 10:12).
- È un sacrificio infinitamente efficace quindi atto a purificare la coscienza dalle opere morte (9:13,14). Ecco i motivi:
 - I. Perché Cristo ha sparso il proprio sangue.
 - II. Perché si è sacrificato mediante lo Spirito Eterno (9:14).
 - III. Perché ha offerto se stesso puro di ogni colpa (9:14).

Quindi un sacrificio perfetto. offerto nella perfetta volontà di Dio (10:5-9).

- **Il Nuovo Patto**

Viene presentato con i seguenti aggettivi:

- a) Perfetto (2:10; 5:9; 6:1-7; 11; 9-11)
- b) Celeste (3:1; 6A- 8:5; 12:22).
- c) Eterno (5:9; 10; 9:12,15; 13:20).
- d) Migliore o più eccellente (7:19.22--, 8:6; 9:23; 10:34).
- e) Vero (8:2; 9:24).

- **La Chiesa nell'epistola agli Ebrei**

L'epistola fa riferimento alla Chiesa come alla casa (3:6; 10:21) alla città (12:22) al regno (12:28) ed infine alla chiesa dei primogeniti e dei giusti resi perfetti (12:23).

- Raccomandazioni ed esortazioni
 - a) Accostiamoci a Dio attraverso la via del santuario aperta da Gesù (10:19-22).
 - b) Guardiamoci dall'apostasia (10:26).
 - c) Rimaniamo fermi nella fede (10:39):
 - d) Siamo pazienti nelle prove (12:3).
 - e) Ricerchiamo la santità (12:14).
 - f) Perseveriamo nella grazia (12:25-29).
 - g) Raccomandazioni varie (13:1-7).
 - h) Saluto finale (13:22-25).